

trama, e venga a scoprirla alla contessa; il fatto è che il conte Ory novamente deluso, e un poco altresì sconcertato dall'arrivo imminente e repentino dei Crociati, che hanno le mogli nel castello, cede il campo della *buona follia, e del goder*, e dà la buona notte alla contessa. Così termina l'azione con un paio di nozze *in spe* tra il paggio Isoliero e la contessa. — Dopo un simile guazzabuglio è abbastanza dimostro, come il signor *Scribe* possa comporre parecchie decine di componimenti teatrali all'anno, e noi volemmo tenerne parola a' nostri lettori, perchè si vegga quanto poco diritto s'abbia di là dell'Alpi di rinfacciare a noi la povertà dei nostri *libretti*. Il *Conte d'Ory* non fa certo vergogna a nessuno.

Ma chi può pensare a' difetti della poesia dove il *Rossini* ha posto le note? La sua musica è come il raggio del sole che veste d'un nuovo colore le cose, e di tal luce appunto sfavilla quant'altri mai il presente spartito. La stessa novità e sceltezza di canti; la stessa pompa e ricchezza d'instrumentazione, la stessa infinita varietà di pensieri, di armonie, di modulazioni. Se il nuovo capolavoro s'allontana forse dagli altri egli è nel disegno dell'opera. In tutto il primo atto non v'ha che un solo duetto; un duetto, e un terzetto nel secondo; il rimanente